

L'ENEL si « riconverte » e chiede 4.800 miliardi

Un ambizioso piano presentato ieri dal consiglio di amministrazione dell'ente - Si vorrebbe però scaricarlo tutto il costo sugli utenti - Decentramento

ROMA - Il presidente dell'ENEL Francesco Carbellini ed i consiglieri Ludovico Maschiella, Giancarlo Lizzeri, Valerio Bitetto, Marcello Inglesi (vicepresidente) hanno incontrato ieri i giornali a villa Miani, su Monte Mario, per presentare un ambizioso documento programmatico del consiglio di amministrazione, che era stato approvato la mattina stessa. Si tratta di un testo di 86 pagine che espone in modo dettagliato gli obiettivi dell'ente. E' la prima volta, a 18 anni dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, che il pubblico e gli stessi lavoratori dell'ENEL ricevono un messaggio di questo genere dal consiglio di amministrazione. C'è molto di positivo, la discussione sulla riconversione - la parola è usata anche nel documento - e sulla politica dell'ENEL entra in una fase più concreta. « OPERATORE ENERGETICO » - La riconversione si sostanzia nell'obiettivo di diventare « soggetto attivo per la creazione e divulgazione di una nuova cultura energetica nella quale trovano campo, oltre allo sviluppo degli impianti, la gestione integrata ed ottimale dell'intero sistema elettrico nazionale, comprese le aziende municipalizzate e gli autoproduttori, la utilizzazione anche delle più modeste risorse energetiche

nazionali, le politiche del risparmio energetico, dell'ambiente, dello sviluppo integrato del territorio, della ricerca, del Mezzogiorno, i rapporti con l'industria costruttrice, nonché i rapporti internazionali ». Quindi l'ente elettrico dovrà essere riformato come un operatore energetico, in grado di agire per l'assistenza al risparmio, il tele riscaldamento urbano, il recupero delle risorse idroelettriche - anche minime - la utilizzazione dei fluidi geotermici anche a basso calore, la promozione della vendita di pannelli e altri impianti solari o per l'installazione di pompe di calore. Obiettivo ambizioso, il quale non mancherà di suscitare messe a punto sugli spazi e le autonomie dei rispettivi operatori, anche se le dimensioni e la natura dei suoi compiti rendono incontestabile la scelta generale: il costo dovrà essere tutto trasferito sulla utenza, salvo una fiscalizzazione (cioè l'assunzione a carico dei contribuenti) di quella parte che si riterrà opportuna in sede politica. Il termine « fiscalizzazione » va inteso nel senso che spetta a Governo e Parlamento decidere: potrebbero seguirsi vie diverse da quella fiscale, nell'ambito della politica industriale. ESIGENZE FINANZIARIE - Il bilancio dovrebbe an-

Cgil-Cisl-Uil criticano i decreti sulla previdenza

ROMA - La federazione Cgil Cisl Uil critica, con obiezioni di fondo, i decreti-legge del 28 maggio - ora in commissione Lavoro al Senato - per i provvedimenti che riguardano la spesa previdenziale, e che hanno, come già abbiamo scritto, fatto leva sull'aumento delle contribuzioni per contenere la spesa pubblica. La prima osservazione della federazione unitaria sottolinea che si deve procedere « non già ad un contenimento, ma ad una profonda riqualificazione della spesa previdenziale che - attraverso una più equa utilizzazione delle risorse a disposizione del sistema - da una parte, tagli sprechi e privilegi, dall'altra, renda giustizia ai lavoratori e ai pensionati in tutta una serie di situazioni ». Ciò significa - argomentano i sindacati - « ricorrere non già ad provvedimenti frammentari, unilaterali e parziali » (è la quarta legge del 1981 sulla previdenza), ma « ad una incisiva e organica politica di riforma ». La federazione unitaria denuncia perciò ancora una volta il blocco di questa politica, concordata tra governo e sindacati negli anni '77-78, e tradotta in quattro disegni di legge (per la riforma del sistema pensionistico, per la revisione dell'invalidità pen-

emigrazione

Il ringraziamento agli emigrati ritornati in Italia per votare

Un incontro del compagno Alessandro Natta alla Direzione del PCI con un gruppo di segretari di Federazioni all'estero

Il compagno Alessandro Natta della segreteria del partito ha ricevuto martedì mattina un gruppo di segretari delle Federazioni del PCI all'estero venuti in Italia in occasione delle elezioni. A nome della segreteria, Natta ha voluto ringraziare tramite i compagni Parisi di Bas-

Non è l'immigrazione che provoca le crisi

Le recenti decisioni del governo francese di sospendere tutte le misure di espulsione nei confronti della manodopera straniera

Molti è già stato detto sulle misure restrittive adottate verso la manodopera straniera dai principali Paesi di immigrazione dal 1974 in poi. Un recente studio del SOPEMI, un istituto dipendente dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), offre un quadro delle politiche elaborate in questo campo dalla Francia, dal Belgio, dalla Repubblica federale tedesca, dai Paesi Bassi e dalla Svizzera. Da questo rapporto viene innanzitutto una smentita delle tesi a sottotono razzista fiorite in questi anni e miranti a fare degli immigrati i capri espiatori della crisi. Per Giscard d'Estaing era, ad esempio, matematico: ci sono un milione e seicentomila disoccupati e altrettanti immigrati attivi... La conclusione era lasciata ad una opinione pubblica traumatizzata da una recessione crescente e alle misure razziste dei suoi ministri. Gli esperti dell'OCSE, basandosi sui dati del 1979 e dell'inizio dell'80, rilevano che la popolazione di origine straniera costituisce per i Paesi di immigrazione un'offerta di lavoro difficilmente riducibile. E questo non solo per ragioni « morali » o di equità giuridica e sociale, ma per motivi di ordine economico. L'esperienza di questi anni dimostra che « le possibilità di sostituzione tra manodopera immigrata e manodopera nazionale sono molto limitate almeno a breve termine ». Sia i lavoratori immigrati della prima generazione che gran parte della seconda generazione continuano, infatti, a svolgere le mansioni rifiutate dalla manodopera nazionale. Per quanto concerne i giovani immigrati, il rapporto nota che la loro importanza quantitativa nella componente giovanile della popolazione attiva andrà crescendo nei prossimi anni. Dire tutto questo significa, a nostro parere, anche dire che la presenza delle collettività immigrate in Europa è da considerarsi di lunga durata, se non addirittura stabile e permanente. È stata senza dubbio la percezione di questa realtà che ha indotto certi governi, contemporaneamente alla stretta limitazione di nuovi arrivi, a elaborare progetti per favorire l'integrazione delle comunità straniere già impiantate da anni. Progetti e piani di questo tipo esistono nella RFT e nei Paesi Bassi. Certo la nozione di « integrazione » presentata in questi progetti è criticabile. Ma quello che va apprezzato è la verità in essi contenuta e che va a poco a poco emergendo: le collettività immigrate rappresentano un interlocutore obbligato per domani. Non si può più fare finta che « non ci sono », che il problema non esiste. Il rapporto del SOPEMI si sofferma lungamente sulle politiche d'immigrazione dei diversi Paesi europei e dà ampio spazio alla politica della Francia sotto il regno di Giscard. Due novità sono intervenute dalla pubblicazione dello studio. La prima positiva, in Francia, con l'elezione di Mitterrand alla presidenza e la recente decisione del governo Mauroy di sospendere « nell'immediato e a titolo provvisorio » tutte le misure d'espulsione nei confronti d'immigrati. Ma è chiaro per tutti gli osservatori che l'azione del nuovo governo francese non si limiterà a questo provvedimento e che sarà sottovento a revisione il famigerato progetto Stolerà e la pratica « dell'aiuto al ritorno » da lui inaugurata. La seconda novità, di segno negativo, ci viene dal Belgio con la decisione del governo Eyskens di stabilire anche esso un cosiddetto « premio di partenza » per i lavoratori immigrati. Molto significativo è il fatto che questa misura, di cui non sono ancora note le modalità, è stata presa nel quadro di un programma di urgenza per la promozione dell'impiego. Le situazioni nelle quali si muovono le nostre collettività all'estero sono dunque complesse e differenziate, fatte di segnali di cambiamento e di miglioramento, ma anche di riaffermazioni di pratiche xenofobe. Spostando il nostro sguardo sulla realtà svizzera, la decisione dei cittadini di questo Paese di respingere, il 5 aprile scorso, l'iniziativa « Essere solidali » non può certo essere qualificata « razzista e xenofoba ». Secondo noi, questa sconfitta, piuttosto, è stata la sconfitta temporanea di quello che sarà la politica vincente a lungo termine degli immigrati e delle loro organizzazioni: la via del dialogo e del confronto con la popolazione, le forze politiche e sindacali locali. Elena Nardiello

acqui terme 3a mostra mercato attività economiche. Industria, Agricoltura, Commercio, Artigianato, Tempo libero, Arte e cultura. 5-15 luglio 1981 comune acqui terme

Crisi dell'auto anche all'Alfasud Ferie anticipate per 10.000 operai

NAPOLI - Diecimila lavoratori dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco - pari cioè a due terzi dei dipendenti dello stabilimento - verranno messi in cassa integrazione graduata per dieci giorni, dal 20 al 31 luglio prossimi, nelle giornate immediatamente precedenti alla chiusura estiva. Il provvedimento è stato annunciato da Massacesi con una lettera alla FLM: non sono stati ancora specificati quali reparti andranno in « ferie anticipate », ma sembra abbastanza probabile che i lavoratori interessati alla cassa integrazione siano quelli direttamente legati alla produzione. Massacesi parla di « eccessivo stoccaggio » con questa espressione intende dire che nelle ultime settimane si sono accumulate nei piazzali dello stabilimento circa 67 mila vetture invendute. Per la prima volta, nella sua travagliata storia, l'Alfasud si trova di fronte ad un eccesso di prodotto. Dall'accordo sindacale del marzo scorso, infatti, la catena di montaggio sforna in media cinquecento vetture al giorno, nelle ultime settimane è stata raggiunta una cadenza fissa di 568 automobili. Nonostante che l'assembleismo si mantenga a livelli sempre alti (anche più del 20%) il sensibile incremento produttivo è stato realizzato grazie ad una più razionale organizzazione del lavoro. Ma chi comprerà ora le vetture in più costruite? Si tratta di una situazione contingente, legata all'avvicinarsi dell'estate o prelude ad una crisi di più vaste proporzioni? Da tempo - come si sa - anche l'Alfasud non riesce a vendere tutte le vetture costruite. Sarà così anche per il modello sostanzialmente lo stesso da dieci anni) prodotto a Pomigliano? Il prossimo 3 luglio, probabilmente, sindacato e azienda si incontreranno all'Intersind di Roma per chiarire la situazione.

Di nuovo tutti in servizio i traghetti sullo Stretto

ROMA - Ieri a mezzogiorno è ripreso il servizio di traghetti delle FS che hanno lavorato a pieno carico e senza interruzioni già da mercoledì. Ieri hanno scioperato anche i marittimi della Siremar, la società pubblica, che assicura i collegamenti fra la Sicilia, l'isola di Ustica, le Egadi, le Pelagie. L'agitazione che ha portato alla interruzione del servizio per 24 ore, è stata promossa dalla Federazione marinara Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la mancata applicazione da parte della compagnia armatrice degli accordi sottoscritti in febbraio. La fase di normalizzazione hanno contribuito in grande misura i traghetti delle FS che hanno lavorato a pieno carico e senza interruzioni già da mercoledì. Ieri hanno scioperato anche i marittimi della Siremar, la società pubblica, che assicura i collegamenti fra la Sicilia, l'isola di Ustica, le Egadi, le Pelagie. L'agitazione che ha portato alla interruzione del servizio per 24 ore, è stata promossa dalla Federazione marinara Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la mancata applicazione da parte della compagnia armatrice degli accordi sottoscritti in febbraio.

Nessun pateracchio per la FMSIE La triste eredità di Ortolani (P 2)

Tra i tanti della P2 abbiamo trovato anche qualche conoscenza degli emigrati. L'ex sottosegretario Foschi, diventato poi ministro del Lavoro, ha raccontato alcuni giorni fa in una desolata intervista al Corriere della Sera le sue disavventure e come sia diventato una vittima di Gelli. Nelle famose liste vi è però anche il nome del segretario del sottosegretario agli Esteri, quel dott. Sacchetto che si è dato tanto da fare anche dopo che l'on. Foschi aveva lasciato i problemi dell'emigrazione. Si era dato da fare soprattutto attorno alla cosiddetta Federazione mondiale della stampa italiana all'estero, un'organizzazione che ha partecipato e attivo promotore di lotte e intrighi vari per avere la successione di chi? ma di Ortolani, altro nome, e di ben maggiore calibro, dell'avallò delle organizzazioni democratiche degli emigrati. Sappiamo che la maggioranza di queste hanno già espresso la chiara volontà di non prestarsi a nessun pateracchio e di promuovere invece un congresso che permetta la costruzione ex-novo di una libera e democratica associazione dei giornali degli emigrati e per gli emigrati. b.v.

Teti editore La prima storia d'Italia completa organica gramsciana STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA in 25 volumi diretta da: Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari coordinata da: Idomeno Barbadoro realizzata da: oltre 200 specialisti Chiedi il piano della Storia della società italiana, spedendo questo tagliando. Prego spedirmi, senza alcun impegno da parte mia, il piano completo e dettagliato della Storia della società italiana. Teti editore Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano Cercansi agenti e concessionari

Da 7 mesi senza salario gli operai Sitel occupano a Cosenza la sede Sip

ROMA - La trattativa per gli oltre quattrocento lavoratori licenziati dalla Sitel (una delle tante aziende che lavorano con gli appalti SIP) in via di svolgimento al ministero del Lavoro, sembra praticamente bloccata. Il problema che devono affrontare i sindacati e la Sietel, chiamata ad assorbire l'eccesso di manodopera, è quello di trovare i tempi e i modi per porre fine a questa drammatica vicenda sindacale che da sedici mesi tiene con il fiato sospeso migliaia di lavoratori dell'area del Cosentino e del Catanzarese. Le posizioni fino ad ora sono assai distanti in quanto a Sietel (che, oltretutto, si dichiara solo invitata alla trattativa) sarebbe disposta ad accettare tra le sue file solo un numero limitato di lavoratori mentre le organizzazioni sindacali non solo puntano all'assorbimento totale degli « eccedenti » calabresi, ma anche una parola certa per le altre centinaia di lavoratori della Sietel minacciati di licenziamento in altre regioni meridionali. « Non ce ne andremo di qua - ha detto Mucci del coordinamento FLM - fino a quando non avremo ottenuto dei risultati positivi. La situazione in Calabria, ma non solo lì, è esplosiva ». E che cosa sta vero lo stanno a dimostrare le durissime manifestazioni di protesta che si sono svolte ieri a Cosenza e a Catanzaro. A Cosenza il centro cittadino è in pratica rima-

I lavoratori « occupano » il Comune di Rovigo Ieri ferma l'industria tessile del Pratese

ROVIGO - Le sedi del comune di Porto Tolle e della provincia di Rovigo sono occupate dai rappresentanti dei 1500 lavoratori della centrale termoelettrica di Polesine Camerini, in lotta per il lavoro. Una iniziativa simbolica, più che altro una testimonianza della volontà di ottenere dagli enti locali della zona un impegno nella soluzione del problema dell'occupazione, ora che approssimandosi il completamento della grande centrale (con i suoi 2640 megawatt sarà la più potente d'Europa nel suo genere) si verifica lo stitico dei licenziamenti delle centinaia di lavoratori che hanno contribuito alla costruzione, senza che nella zona si sia aperta una sola occasione di lavoro. L'attuazione della decisione sull'insediamento della nuova megacentrale infatti, solenni impegni erano stati sottoscritti dall'ENEL e della regione a proposito della possibilità di reimpiego delle centinaia di persone che avrebbero lavorato alla costruzione degli impianti, secondo un orientamento - stando agli impegni sottoscritti - avrebbe dovuto fare dei cantieri della centrale la molla per l'avvio di una industrializzazione della zona. Niente di tutto questo però si è realizzato.

brevi dall'estero

Il CF della Federazione di GINEVRA si riunirà domani con il compagno Giuliano Fajetta per un'analisi delle elezioni. Oggi congresso della sezione PCI di AIGLE. Sempre per una valutazione dei risultati elettorali, riunione domani del CF della Federazione di BASILEA. Oggi assemblea a THUN e a BASILEA per le 4 sezioni cittadine. Si è riunito ieri a BRUXELLES il CD della Federazione del Belgio. Oggi, assemblea a WATERSCHET, domani assemblea di donne a FRAMERIES e incontro con i compagni che parteciperanno al corso di luglio per quadri dell'emigrazione. La nostra Federazione del LUSSEMBURGO parteciperà il 27 e il 28, con altre organizzazioni immigrate, alla « festa dell'emigrazione ». Oggi, assemblea di zona a ARBON (Zurigo) un'analisi del voto; domani assemblea a USTER. Domenica 28 si terrà a ZURIGO un convegno sul tema della partecipazione. Per la presidenza della FILEF parteciperà, il compagno Milani. Grande successo della festa del quindicennale democratico dell'emigrazione italiana in Australia «Nuovo Paese», svoltasi sabato scorso all'Aiblon Hall di MELBOURNE.